

DIES ACADEMICUS

SALUTO DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Gran Cancelliere della Pontificia Università Lateranense

Roma, 9 novembre 2023

Voglio porgere il più cordiale saluto ad ognuno di voi con l'augurio di un sereno e fruttuoso anno accademico grazie all'impegno generoso e condiviso di tutti.

Il cammino da compiere, lo sappiamo bene, si svolge in un contesto sociale ed ecclesiale carico di sfide cruciali ma anche di possibilità nuove. Occorre affrontare ogni cosa lasciandoci guidare dallo Spirito, fiduciosi che Egli viene sempre in aiuto alle nostre debolezze (cf. *Rm* 8,26-27).

È doveroso da parte nostra rinnovare, anzitutto, il grazie sincero al Signore per i 250 anni di vita della nostra Università al servizio di tutta la Chiesa in piena comunione sempre con il Successore di Pietro. Non è necessario ripercorre quest'oggi il lungo e fruttuoso cammino; è doveroso, però, rinnovare insieme il grazie al Signore. Questa memoria grata ci permetterà di guardare avanti con fiducia, con la stessa tenacia con cui l'Università ha saputo affrontare anche i momenti più impegnativi della sua storia.

Il mio grazie va poi a Papa Francesco che segue con particolare attenzione il cammino della nostra Università. Ne sono eloquente testimonianza le decisioni prese recentemente per favorirne un rinnovamento capace di dare risposte costruttive alle nuove sfide poste dal profondo e rapido cambiamento in atto nella società e nella Chiesa. Grazie, Santo Padre, Le confermiamo il nostro impegno generoso, perché la "Università del Papa" sia sempre più fedele alla Sua vocazione e la nostra preghiera per la Sua missione, come Lei stesso non si stanca di chiedere.

Su questo sfondo, sento il bisogno di esprimere nuovamente il mio ringraziamento più sentito al Prof. Vincenzo Buonomo, che ha guidato come Rettore Magnifico la nostra Università in questi ultimi anni, dedicando ad essa le sue forze e il suo cuore e affrontando con competenza e fiducia i molteplici e complessi problemi accademici in dialogo fruttuoso con i diversi organismi con i quali l'Università Lateranense si articola. Grazie di cuore, Professore, sono certo che quanto ha seminato porterà frutti abbondanti.

Al nuovo Rettore Magnifico, Mons. Alfonso Vincenzo Amarante, rivolgo il mio saluto e il mio grazie unitamente agli auguri per un fecondo lavoro. Papa Francesco, nella lettera che Le ha indirizzato lo scorso 1°

agosto, ha sottolineato che il compito che Le è stato affidato è «un incarico faticoso e pieno di speranza» perché dovrà tendere a «rendere l'Università Lateranense più robusta e agile», inserendosi nel «processo in vista della riorganizzazione delle Istituzioni Accademiche Pontificie Romane», con la consapevolezza «della speciale vicinanza al Successore di Pietro e al suo compito di confermare i fratelli, e questo nella stagione storica, ecclesiale e culturale in cui il Signore ci ha chiamati a vivere». È questo anche l'augurio che Le faccio, convinto che troverà nei diversi organismi della nostra Università quella indispensabile condivisione e collaborazione che lo stesso Papa Francesco ha auspicato.

Il mio saluto e il mio augurio vanno perciò in modo particolare anche al nuovo Direttore Gestionale, la Dottoressa Sabrina Di Maio, che Papa Francesco ha voluto affiancarLe, e ai membri del Consiglio Superiore di Coordinamento. Grazie per la vostra disponibilità: la vostra riconosciuta competenza e la ricca esperienza saranno importanti per il cammino di rinnovamento della nostra Università.

Rivolgo lo stesso cordiale saluto e augurio anche a tutti i docenti e al personale che in maniere diverse si stanno impegnando perché l'Università risponda efficacemente al suo compito: l'anniversario che celebriamo vi sia di stimolo e di incoraggiamento per un impegno generoso e corresponsabile conservando sempre quel respiro universale che vi viene dall'essere l'Università del Successore di Pietro.

Naturalmente il mio saluto caloroso va agli studenti, particolarmente ai nuovi iscritti: l'anno accademico che iniziamo sia per ognuno di voi un anno di impegno gioioso. Sentite l'Università come una famiglia della quale siamo tutti corresponsabili, in modo che lo studio sia non solo un arricchimento culturale ma, soprattutto, un passo ulteriore verso l'acquisizione di quella maturità condivisa (cf. *Ef* 4,11-16) indispensabile ad ogni battezzato, a cominciare da coloro che sono stati chiamati dallo Spirito a svolgere particolari ministeri all'interno del popolo di Dio.

I drammatici avvenimenti di questi ultimi mesi, che stanno minando sempre più la pace tra i popoli, devono stimolare la ricerca e lo studio universitario a vivere come prioritaria la formazione di autentici costruttori di incontro, dialogo, pace nello spirito delle Beatitudini. La prospettiva è quella dell'amicizia e della fraternità sociale, tracciata da Papa Francesco in *Fratelli tutti*, facendosi carico del grido della terra, come ha ribadito lo stesso Pontefice in *Laudate Deum* un mese fa. Va perseguita partendo sempre dalla realtà concreta del nostro tempo, letta con la logica della speranza, resa possibile dal dono pasquale dello Spirito che lievita la storia in modo che il Cristo riunisca tutti in sé, riconsegnando ogni cosa al Padre alla fine dei tempi. Il discernimento critico, proprio del lavoro universitario, permetterà

di non cedere alla tentazione dei profeti di sventura, ma di far emergere, come San Giovanni XXIII ricordava sessant'anni fa nell'omelia inaugurale del Concilio Vaticano II, che, negli avvenimenti anche più duri della storia e spesso contro le stesse intenzioni di coloro che ne sono protagonisti, è in azione lo Spirito che porta ogni cosa alla pienezza progettata dal Padre in Cristo.

L'Assemblea sinodale che da poco abbiamo concluso è stata un momento forte di questo discernere coraggioso nella speranza. Le conclusioni ci indicano passi da compiere con fiducia. Sono certo che la nostra Università li assumerà con particolare impegno, contribuendo a quel rinnovamento delle nostre comunità perché, "camminando insieme", siamo sempre più fedeli alla missione, che la Chiesa ha ricevuto dal Cristo, di essere «sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (*Lumen gentium*, 1).

Auguri pertanto di un fecondo anno accademico, che affido al sostegno materno della *Salus Populi Romani*.